



DIFENDERE LA VITA CON MARIA ODV

A tutti coloro che si sentono chiamati a rispondere all'appello del Santo Padre a promuovere la cultura e la difesa della vita - Associazione ADVM accolta dal Vescovo di Novara con lettera 3 marzo 2004

Anno XXVII
Numero 2
SETTEMBRE 2026

Autorizzazione del Tribunale di Busto Arsizio n. 12/01 del 18/07/2001 - Editore e proprietario: Associazione Difendere la Vita con Maria - Vicolo Canonica, 9 int. 31 - 28100 NOVARA - Tel. 0321.331322 - Fax 0321.640668 - Email: info@advm.org - Internet: www.advm.org - CCP n. 13605217 - C/C Bancario: cod. IBAN - **IT4950306909606100000114148**
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Tabella D - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Novara.
Direttore responsabile: Dott. Gabriele Fontana - Stampa: officine grafiche "La Terra Promessa" - Novara



**Sogni e segni
ispirati a
Gianna Beretta Molla:
madre,
medico,
santa
Carissimi,**

**L'Advm
non è l'Associazione
di qualcuno.
È la nostra
Associazione.**

Questo nuovo numero del nostro giornalino ci raggiunge in un momento particolarmente importante per la vita dell'Associazione Difendere la Vita con Maria.

Dopo tanti anni di cammino sentiamo che qualcosa sta crescendo. Crescono le iniziative, i contatti, le richieste che ci raggiungono; crescono le relazioni con famiglie, volontari, medici, istituzioni e realtà ecclesiali. E, insieme al lavoro, cresce soprattutto la responsabilità di dare stabilità e continuità a quanto, passo dopo passo, è stato costruito.

Continua a pagina 2

La casa dei primi passi

In questa villetta di Pontenuovo di Magenta santa Gianna Beretta Molla ha vissuto il suo matrimonio e ha cresciuto i suoi figli. È il luogo della memoria, ma rappresenta anche una fonte di ispirazione per l'attività futura dell'Advm (e di Mary for Life, volto internazionale di Advm). Santa Gianna è stata una pediatra.

L'Osservatorio internazionale di medicina perinatale non celebra soltanto il suo gesto eroico per la salvezza della bimba che portava in grembo, ma idealmente prosegue il suo impegno professionale.

Mettere la medicina perinatale al centro della sua casa significa curare il concepito con la stessa dedizione che lei usava con i suoi pazienti.



La rigenerazione di una comunità

Il recupero della casa sponsale di santa Gianna ha strappato all'abbandono un simbolo che può essere identitario per la comunità di Magenta e non solo.

Si tratta di uno spazio ampio, dislocato su due piani, salvaguardato sotto il profilo architettonico.

Non sarà un museo, ma un **faro di accoglienza e di alta formazione etica**, che realizza gli scopi dell'Advm unitamente alla preghiera e alla pastorale, per accogliere competenze e generare risposte concrete e rigorose per contrastare la cultura dello scarto e favorire l'accoglimento della vita.

La risposta alle fragilità

Ispirata dall'enciclica *Evangelium vitae* di Giovanni Paolo II, l'Advm guarda alla casa

di santa Gianna come sede di un Osservatorio che sia centro di speranza per tutti quei genitori che vivono l'ansia di una diagnosi prenatale sfavorevole.

Riconoscere il concepito come

paziente è la grande novità di questo secolo (come asserto nella prima Enciclica di papa Leone XIV Magnifica Humanitas), favorita dagli straordinari sviluppi di una medicina che oggi può intervenire con successo sulle patologie prenatali, aiutando le famiglie a non sentirsi sole.

Promosso da ADVM e Mary for Life
info@advmv.org info@maryforlife.it
in collaborazione con il Movimento per la vita Ambrosiano
e la Fondazione Santa Gianna Beretta Molla



In questo momento così significativo ci accompagna anche un dono prezioso: la nuova Enciclica di **Papa Leone XIV**, **Magnifica Humanitas**, dedicata alla custodia della persona umana nel nostro tempo. Fin dalle prime parole il Papa richiama il compito affidato ad ogni generazione: costruire una storia nella quale **«la dignità di ogni persona sia custodita»**.

È un richiamo che sentiamo profondamente vicino alla nostra missione. Il nostro pensiero va spontaneamente alla vita più piccola e più fragile, al bambino concepito, alla mamma e al papà davanti a una gravidanza difficile, a una diagnosi prenatale sfavorevole, alla sofferenza per un figlio perduto, a tutte quelle situazioni nelle quali la dignità umana ha particolarmente bisogno di essere riconosciuta, custodita e accompagnata.

È dentro questo grande orizzonte che possiamo rileggere anche il cammino compiuto dall'ADVM.

I bambini non nati, la **Preghiera Universale per la Vita**, il **Numero Verde Fede e Terapia** e l'accompagnamento dei genitori feriti dalla perdita di un figlio, la crescente attenzione alla **medicina pre e perinatale**, il nuovo **Osservatorio Internazionale di Medicina Perinatale ispirato a santa Gianna Beretta Molla**, le Commissioni locali, i rapporti con il territorio e le tante iniziative pastorali non sono realtà separate.

Sono rami di uno stesso albero.

Al centro c'è sempre la persona, soprattutto quando è fragile, piccola, nascosta, sofferente e bisognosa di qualcuno che le stia accanto.

Ma proprio perché questo albero sta crescendo, oggi ha bisogno di radici ancora più solide.

Per questo vorrei rivolgere a ciascuno di voi un invito molto semplice e, nello stesso tempo, molto importante.

L'ADVM non è l'Associazione di qualcuno.

L'ADVM è la nostra Associazione.

Non appartiene al Presidente, al Consiglio Direttivo o alle persone che quotidianamente vi lavorano. Appartiene a tutti coloro che in questi anni ne hanno condiviso gli ideali, la preghiera, le fatiche, le iniziative e le speranze.

Appartiene a chi ha donato il proprio tempo.

A chi ha sostenuto un progetto.

A chi ha risposto a una telefonata.

A chi ha accompagnato una mamma o un papà.

A chi ha fatto conoscere il nostro

Papa Leone XIV e la

Magnifica Humanitas La dignità del concepito

Nei nn. 52 e 53 della prima enciclica di Papa Leone XIV, Magnifica Humanitas, pubblicata il 15 maggio 2026, emerge un passaggio particolarmente rilevante per la riflessione sullo statuto ontologico e sulla dignità del concepito.

Il Papa distingue la dignità morale, sociale ed esistenziale da quella ontologica, che definisce il livello «più profondo, il più importante». Il punto decisivo è che la dignità ontologica

non deriva da ciò che l'essere umano sa fare, dal grado del suo sviluppo, dalla sua autonomia, dalla sua coscienza o dal riconoscimento sociale, ma appartiene all'essere umano semplicemente perché esiste. Leone XIV scrive che essa appartiene a ogni essere umano

«semplicemente per il fatto di esistere, di essere stato voluto, creato e amato da Dio».

Al n. 53 precisa inoltre che questa dignità «non si acquisisce e non si merita, né ha bisogno di essere dimostrata»: è inalienabile e permanente «al di là di ogni circostanza e in qualunque stato o situazione» la persona si trovi.

Applicato al concepito, questo principio assume una particolare evidenza.

Se la dignità appartiene all'essere umano in forza del suo essere e non delle sue prestazioni, essa non può comparire progressivamente durante la gravidanza. Non nasce quando il bambino sviluppa determinate capacità, raggiunge una particolare fase dello sviluppo o diventa capace di vivere autonomamente fuori dal grembo materno. Lo sviluppo è progressivo.



La dignità no.
Il concepito non deve raggiungere una determinata condizione per diventare degno di rispetto: la dignità accompagna il suo stesso esistere. Per questo non posso-

esistere differenti gradi di dignità fondati sulla salute, sulla malattia, sulla disabilità o sulla dipendenza dagli altri.

Se la dignità dipendesse dalle capacità possedute, si dovrebbe ammettere che alcuni esseri umani valgano più di altri: il sano più del malato, l'adulto più del bambino, l'autonomo più di chi necessita di assistenza.

Questa prospettiva acquisita un significato parti-

colare anche nell'ambito della

diagnosi prenatale.

Una diagnosi può descrivere una patologia, indicarne la gravità e formulare una prognosi, ma non può stabilire il valore di quella vita.

La diagnosi dice qualcosa sulla malattia; non dice chi è il bambino.

Il bambino malato non possiede una dignità inferiore rispetto al bambino sano.

Proprio la maggiore fragilità rende ancora più evidente il bisogno di

“La vita nascente, a partire dal concepimento, è definita dalla Chiesa un assoluto teologico”.

(Cfr. Sgreccia l'insegnamento dei padri della chiesa studi Cattolici Milano, 1975, pagina 50)

nuova Enciclica Magnifica Humanitas

cura, accompagnamento e protezione. È significativo che subito dopo questa riflessione Leone XIV indichi come

primo diritto umano il diritto alla vita «dal concepimento alla sua conclusione naturale».

Prima viene l'essere umano.

Dal suo essere deriva una dignità che nessuno gli attribuisce e nessuno può revocargli. La dignità del concepito, pertanto, **non viene concessa dalla legge, dalla medicina, dalla società o dalla famiglia.**

La legge è chiamata a tutelarla.

La medicina è chiamata a curarla.

La famiglia è chiamata ad accoglierla.

La società è chiamata a proteggerla.

È questo uno dei contributi più significativi di Magnifica Humanitas alla riflessione contemporanea sulla vita nascente: riportare la questione del concepito non anzitutto a ciò che egli può fare, ma alla domanda fondamentale su **chi egli è**. Il concepito non vale perché è desiderato, perché è sano o perché possiede già determinate capacità. **Vale perché è.** Ed è proprio perché esiste, perché è stato chiamato alla vita e, nella prospettiva cristiana, perché è **voluto, creato e amato da Dio**, che la sua dignità non può essere aumentata, diminuita o cancellata da alcuna circostanza.

Redazione ADVM

La statuto ontologico del concepito



Intervista a don Salvatore Gentile, parroco di Garbagna Novarese, filosofo

Il cammino dell'Associazione Difendere la Vita con Maria affonda le sue radici nel 1999 a Città del Messico, nel contesto del **The Guadalupe Appeal**, convegno internazionale su dignità e statuto dell'embrione umano. Da allora sono trascorsi più di venticinque anni. Su questo percorso incontriamo **don Salvatore Gentile**, laureato all'Università Cattolica con una ricerca dedicata ai fondamenti filosofici e ontologici della persona umana.

Don Salvatore, perché è ancora così importante parlare dello statuto ontologico dell'embrione umano? Perché prima ancora di domandarci che cosa possiamo o non possiamo fare nei confronti dell'embrione, dobbiamo porci una domanda più radicale: **chi è colui che abbiamo davanti?** La questione ontologica precede quella etica. Se riconosciamo nell'embrione un essere umano nella continuità della sua esistenza e del suo sviluppo, allora la sua dignità non può dipendere dall'età, dalle dimensioni, dalle capacità già manifestate o dal grado di autonomia raggiunto. **È questo il significato della "dignità ontologica"?** Esattamente. Significa riconoscere una dignità che appartiene all'essere umano **per ciò che è**, e non per ciò che è già capace di fare. È un passaggio fondamentale: la dignità non viene attribuita dall'esterno, dalla legge, dalla società o dal riconoscimento di altri. È originaria, precede ogni prestazione e accompagna l'essere umano in ogni fase della sua esistenza.

La prima enciclica di Papa Leone XIV, Magnifica Humanitas, offre oggi un contributo importante a questa riflessione.

Certamente. Il Papa distingue le diverse dimensioni della dignità e individua nella **dignità ontologica** il livello più profondo e fondamentale. Essa appartiene ad ogni essere umano semplicemente per il fatto di esistere e non deve essere conquistata o dimostrata. È un'affermazione di enorme rilievo anche per la vita nascente: ci ricorda che il valore dell'essere umano non può essere misurato sulla base dello sviluppo, dell'efficienza, della salute o dell'autonomia. **Dal 1999 ad oggi, allora, il tema è rimasto sorprendentemente attuale.** Direi che è diventato ancora più urgente. Il **Guadalupe Appeal** aveva intuito che la grande questione del nostro tempo sarebbe stata quella di riconoscere chi è l'essere umano fin dal suo sorgere. Oggi, davanti alle possibilità offerte dalla genetica, dalla diagnosi prenatale, dalla medicina fetale e dalle nuove tecnologie, quella domanda ritorna con ancora maggiore forza. Il percorso ci consegna quindi un compito preciso: **passare dal riconoscimento della dignità alla cultura della cura.** Se il concepito possiede una dignità propria perché appartiene alla famiglia umana, allora anche quando è fragile, malato o portatore di una patologia grave, non può diventare semplicemente oggetto di una decisione: è un soggetto verso il quale rivolgere pensiero, medicina, accompagnamento e cura.



Fra le molte Giornate per la vita in parrocchia queste foto di alcuni tra i tanti volontari raccolgono alcuni istanti di generosa e gioiosa testimonianza anche attraverso il simbolo dei fiori e in modo speciale delle rose in raso di Anna di Genova.

Chi desiderasse organizzare una domenica straordinaria per la vita ADVM può contattare direttamente Luca Quaglini (qui sopra nella foto) organizzatore e punto di riferimento 3451252722



**L'Advm non è l'associazione di qualcuno
È la nostra associazione**



Appello agli associati, agli amici e ai simpatizzanti



*Nel giorno memorabile dell'inaugurazione
del cantiere della casa di Santa Gianna*

L'Associazione Difendere la Vita con Maria sta entrando in una fase nuova e importante della propria storia. Dopo 28 anni di cammino, la nostra Assemblea del 19 aprile ci ha consegnato una parola precisa per il triennio 2026-2029: **STRUTTURARE.**

Strutturare significa dare sta-

bilità e continuità ai tre grandi ambiti della nostra missione:

Bambini non nati,

Numero Verde di **Fede e Terapia**

800969878 e l'accompagnamento delle famiglie

Medicina pre e perinatale,

dedizione e cura del concepito paziente.

A fondamento di questi ambiti la Preghiera Universale

per la Vita che sfocia nel lavoro delle Commissioni Locali, nei rapporti con le Istituzioni, nella formazione e nelle pubblicazioni. In questi mesi abbiamo curato gli Atti del Convegno sullo **Statuto ontologico del concepito** e una pubblicazione dedicata ai **dieci anni del Numero Verde.**

Tutto questo rende oggi indispensabile **costituire una Segreteria Generale** per coordinare il lavoro, mantenere i rapporti con le Commissioni Locali (CL) e gli associati oltre a valorizzare il volontariato disponibile.

Per questo mi rivolgo con semplicità a ciascuno di voi.

Accanto alla storica quota associativa, proponiamo, a chi ne ha la possibilità, una liberalità:

Non chiediamo a pochi di fare molto. Chiediamo a tanti di fare un piccolo gesto.

Ventotto anni fa abbiamo consacrato l'ADVM alla **Vergine Morenita di Guadalupe.**

Oggi vogliamo rinnovare questa consacrazione.

Un piccolo sì per una grande missione.

Con gratitudine e affetto,

don Maurizio Gagliardini 3385288679

*Per ogni eventuale liberalità sarà predisposta
la ricevuta fiscale (indicare codice fiscale e mail)*



**20 € annuali
quota associativa ordinaria**

**Per la nuova
Segreteria Generale:**

- 15 € liberalità
- Sostenitore liberalità 30 €
- Benefattore liberalità 50 €

IBAN:

IT49S0306909606100000114148

Causale: liberalità sostegno opera ADVM



Continua da pagina 3

Numero Verde. A chi ha pregato per un bambino non nato. A chi ha promosso sul proprio territorio una delle nostre iniziative. A chi, magari silenziosamente, continua a credere che **ogni vita umana meriti di essere accolta, custodita e amata.**

È con questo spirito che desideriamo proporre una

petizione

a sostegno del crescente lavoro dell'ADVM.

Una petizione che diventi un segno di appartenenza:

"Anch'io ci sono.

Anch'io condivido questa missione."

Ora, infatti, è urgente dare una struttura stabile a tutto ciò che l'Associazione sta offrendo: **una nuova Segreteria Generale**, pensata per essere presente e disponibile **cinque giorni alla settimana, nei normali orari di ufficio**, al servizio dell'intera Associazione.

Significa avere ogni giorno un punto di riferimento stabile per gli associati, i volontari e le famiglie; qualcuno che possa accogliere le richieste, rispondere alle telefonate e alle comunicazioni, mantenere i contatti con le Commissioni locali, seguire le iniziative, sostenere i rapporti con istituzioni, diocesi, parrocchie e realtà sanitarie, coordinare gli appuntamenti e accompagnare lo sviluppo dei nuovi progetti. Dietro ogni iniziativa che appare all'esterno c'è infatti un grande lavoro quotidiano, spesso nascosto: telefonate, lettere, incontri, documenti, contatti, organizzazione, ascolto, programmazione. La **Segreteria Generale** vuole diventare proprio questo: **il cuore pulsante di tutta l'ADVM.** Dietro una Segreteria attenta c'è una famiglia che trova una risposta, un volontario che viene accompagnato, un progetto che può partire, un'istituzione che trova un interlocutore, una Commissione locale che non rimane sola, una nuova iniziativa che può diventare realtà. Papa Leone XIV ci ricorda che la civiltà dell'amore non nasce soltanto dai grandi gesti, ma anche dalla somma di tante «**fedeltà piccole e tenaci**».

Mi piace pensare che anche la nostra storia sia stata costruita così.

Con tanti piccoli sì. Con tante persone che hanno detto: **"Ci sono anch'io."** Il futuro dell'ADVM **dipende anche dal piccolo sì di ciascuno di noi.**

Con Maria, Madre della Vita, e accompagnati dall'esempio luminoso di santa Gianna Beretta Molla, continuiamo con fiducia questo cammino.

Con affetto e gratitudine a ciascuno di voi.

Don Maurizio